

Sorpresa, l'antirenziano Leoluca Orlando entra nel Pd

Ricciardi a pag. 5

Il sindaco di Palermo dice sì a Renzi, dopo i no sulla Buona scuola e la riforma costituzionale

Ora è ufficiale, Orlando è del Pd

Accordo ok, il braccio destro Giambrone verso la camera

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Disertò i microfoni di La7 perché durante la maratona per le amministrative 2017, che lo hanno incoronato sindaco della città metropolitana di Palermo al primo turno, fu definito «candidato del Pd». Un'offesa per **Leoluca Orlando** che si vanta di far politica da una vita al di sopra dei partiti. Ieri il cambio di passo, maturato in queste settimane di lotte sotterranee nel centrosinistra per le politiche del 4 marzo. «Voglio comunicarvi una scelta personale... Ho deciso di votare per il Partito democratico e di aderire al Pd», ha detto ieri, «contro i due populismi italiani, quello del Movimento 5 Stelle e quello di **Silvio Berlusconi**», ha motivato Orlando. Eletto alla guida di Palermo con un suo movimento alleato col Pd, «ora il quadro politico è radicalmente cambiato» per effetto della legge elettorale. «Il mio partito è Palermo ma il quadro è cambiato». E comunque c'è una comunanza di intenti con il Pd, «pur con qualche elemento di stress», che rende la scelta di campo obbligata, è il ragionamento.

Orlando è stato uno dei sostenitori dei flash mob palermitani contro la Buona scuola, la riforma targata **Mat-**

teo Renzi, di cui chiese il ritiro. Con «l'ingresso dei privati nei finanziamenti, si rischia di acuire le disuguaglianze sociali, l'arretramento culturale e le differenze tra un nord, industrializzato e forte economicamente, e un sud sempre più bistrattato», era una delle accuse. Così come contestò il sistema di reclutamento conseguente, messo in campo sempre dal governo Renzi, reo di aver «deportato» i docenti del Sud al Nord. Fece rumore anche il no al referendum costituzionale, pur motivato da questioni prettamente di merito relative alla riforma. Per non parlare delle frizioni con i dem sulle liste per la candidatura di **Fabrizio Micari** alle regionali siciliane.

Ma i tempi sono cambiati e Orlando confessa di aver iniziato a maturare la scelta di entrare nel Partito democratico «quando arrivò la lettera con gli esiti dell'ispezione ministeriale. Allora compresi che non basta più ciò che si fa ma serve essere in qualcosa di più grande». Del resto Renzi, che ha come ufficiale di collegamento sul territorio **Davide Faraone**, ex sottosegretario all'Istruzione poi passato alla Salute a seguito delle proteste contro la gestione della riforma della scuola, ha bisogno come il pane di ritrovare consensi in Sicilia, e Palermo è una buona piazza.

Orlando porta in dote il suo Movimento 139 e i relativi consiglieri, anche se, ha ribadito il primo cittadino, «ognuno sceglierà per sé». Lo ha già fatto **Fabio Giambrone**, ex senatore dell'Italia dei valori, oggi presidente dell'aeroporto palermitano, fedelissimo di Orlando. Giambrone avrebbe dato la sua disponibilità per correre alle politiche. Dicono dal Pd, dove le liste non sono ancora chiuse, che dovrebbe essere candidato alla camera nel proporzionale a Palermo.

—©Riproduzione riservata—



Leoluca Orlando